

"La riforma ed il ruolo delle Società scientifiche"

Claudio Cricelli

Un altro governo è andato, un altro Ministro è passato. Amici e nemici della 229 si interrogano sugli intendimenti del nuovo Ministro, e cercano di capire cosa resterà della Legge di riordino, della sua filosofia, della sua architettura. In tempi non sospetti abbiamo dato il nostro appoggio alla filosofia di quella legge dichiarando il nostro apprezzamento per alcune proclamazioni di principio in essa contenute. La ricerca della qualità, l'introduzione di un sistema di accreditamento, ci sono apparsi un elemento positivo rispetto al panorama precedente, connotato da una straordinaria incapacità di perseguire la qualità.

Ad un impianto filosofico corretto si sono contrapposti, tuttavia, alcuni elementi che hanno destato inquietudine e preoccupazione. Abbiamo infatti intravisto lo sviluppo di un sistema di concertazione politica distorto, fatto di amici e nemici, nel quale i responsabili del Ministero sistematicamente evitavano il confronto con le Società Scientifiche, malgrado numerose melliflue rassicurazioni di apprezzamento. Di tale clima, del quale ci siamo ripetutamente lamentati col Ministro, è testimonianza la totale mancanza di ascolto rispetto ad alcuni messaggi inviati alla parte pubblica, con i quali si ricordava l'obbligo di tutelare nelle trattative sindacali anche quei soggetti che sono assenti al tavolo, come le Società Scientifiche. L'art. 8 della ACN è passato con distorsioni inquietanti delle quali non potremo non occuparci da subito, configurando una potestà di scelte sulla Formazione Permanente, che attribuisce alle ASL ed ai sindacati firmatari poteri e potestà a nostro parere eccessivi ed illegittimi.

Inoltre la Commissione Nazionale ex art 16, cui viene conferito il massimo compito regolatorio di definire modi e regole della Formazione e dell'accREDITamento, prevede la presenza dei rappresentanti più disparati, ma in nessun modo tiene conto dei pareri di chi la formazione l'ha costruita, nel metodo e nel merito, cioè le Società Scientifiche Italiane. Questa Commissione ha peraltro il compito di accreditare le stesse Società, senza nemmeno sentire il bisogno di consultarle. Tutto questo costituisce un insieme particolarmente sgradevole ed inquietante di indicatori che configurano un privilegio politico per alcune associazioni, negando il ruolo di chi della qualità delle cure ha fatto la sua bandiera.

Paradossalmente, mentre si afferma che l'esercizio della medicina moderna deve oggi affidarsi sempre di più a criteri scientifici, si evita il coinvolgimento proprio di quelle Associazioni che hanno costruito e continuano a costruire l'edificio della moderna medicina scientifica basata sulle evidenze.

Di tutto questo il nuovo Ministro non potrà non tenere conto. Così come nessuno potrà più dimenticare che 120.000 medici italiani hanno scelto di associarsi alle Società Scientifiche Italiane. Essi costituiscono, piaccia o meno, lo zoccolo duro della qualità professionale del nostro Paese. Coerenti con le nostre affermazioni abbiamo confermato il nostro intendimento di costituire la prima Società Scientifica composta esclusivamente da soci accreditati. La Convention Nazionale ha confermato la decisione e si è data tempi e scadenze di questo processo che trasformerà radicalmente la SIMG nell'arco di un anno.

Questo processo, peraltro, pare avere caratteristiche contagiose e sono numerose ormai le Associazioni Scientifiche che si stanno dando regole simili. Su tali presupposti è possibile costituire insieme ad altre Società Scientifiche un grande movimento che non tema il confronto sulla rappresentatività e che promuova un processo irreversibile attraverso il quale le Società Scientifiche Italiane costruiscano un loro modello di collaborazione e si propongano come interlocutori sui temi della politica sanitaria, della formazione, della ricerca, dell'accREDITamento.

Una grande forza costituita dai medici che hanno come compito la scelta della qualità professionale e dello sviluppo professionale continuo, rappresenta la vera novità nello scenario del sistema di cure del nostro Paese. Un grande movimento che si proponga senza tentennamenti come l'interlocutore privilegiato di chi vuol costruire un sistema di cure di alto livello qualitativo, senza dimenticare il rigore del metodo, lo studio, la ricerca, l'uso etico e scrupoloso delle risorse.

La SIMG ancora una volta è al centro di questa complessa evoluzione. Nuovi strumenti editoriali, tutti certificati ed in grado di garantire crediti formativi attraverso sistemi di valutazione individuale, sono già stati realizzati per i nostri iscritti e per tutti i medici generali italiani e saranno offerti tra poco ai nostri colleghi.

Un nuovo gigantesco progetto telematico è già stato annunciato e sarà presentato a Terni nel corso del Congresso di Informatica. Sistemi sofisticati, interamente condotti dai medici della SIMG, assisteranno e guideranno i medici di famiglia offrendo loro guida, aiuto alla decisione, informazione e formazione. Anche in questo, ancora una volta, la Società è all'avanguardia nella tecnologia e nella qualità dei servizi.

Questi servizi, queste opportunità, questa qualità non sono esclusiva dei nostri iscritti. Al contrario i soci della SIMG costruiscono e lavorano per tutti i medici generali del nostro paese. Non sogniamo una congrega di fanatici cultori della qualità rinchiusa nelle sue regole e nel suo fortino. Proponiamo al contrario una grande Società aperta a tutti i contributi, che offra a tutti opportunità professionali e servizi avanzati e si configuri sempre più come la grande forza professionale della Medicina Generale Italiana.



[top](#)